



QUADERNI DEL DIPARTIMENTO PATRIMONIO ARCHITETTONICO E URBANISTICO (PAU)

n. 16-18 nuova serie, anno XI - 1998/99 - Gangemi Editore

ISSN 1121-0745 ISBN 88-492-0006-4

Direttore responsabile: Simonetta Valtieri - Direttore del Dipartimento: Enzo Bentivoglio

SINTESI DEI CONTRIBUTI – ABSTRACT - Traduzioni a cura di Diana Dinsmore, Stephany Kernin, Mary O'Sullivan

editoriale

editorial

Simonetta Valtieri

LA CONSERVAZIONE DEI CENTRI STORICI

Nella prima parte dello scritto, *Conservazione e consolidamento*, si sottolinea la diversità dell'intervento sull'edilizia storica (in pietra, mattoni, calce) da quello sull'edilizia moderna (a telaio in cemento armato). Per quest'ultima il problema essenziale è il "monitoraggio", a cui seguirà prima o poi la "rottamazione". Nel caso dell'edilizia storica il problema è la "manutenzione" finalizzata alla sua "conservazione", da attuare con tecniche tradizionali, contro la prassi corrente del "consolidamento" con materiali moderni, che nonostante gli apparenti benefici immediati, mette a rischio le costruzioni. Si sottolinea per l'intervento sull'edificato storico l'esigenza di un progetto e di una esecuzione specialistici e della sostituzione dell'"intervento straordinario" con la "manutenzione" programmata.

La seconda parte dello scritto, *Un centro regionale, il CERERE*, presenta il Centro Regionale per il Recupero dei centri storici (CERERE), finanziato dalla Comunità Europea e istituito tra Regione Calabria e Dipartimento PAU (Università di Reggio Calabria) per stabilire le linee guida delle scelte d'intervento degli operatori pubblici e privati, finalizzati alla conservazione dei caratteri dei centri storici. Nella terza parte, *Cerere e Minerva a Scilla*, viene spiegato il motivo della localizzazione dell'Osservatorio regionale del CERERE nel castello di Scilla- sul quale la tradizione vuole, come prima fondazione, un tempio dedicato a Minerva da Ulisse - identificando l'Università con la dea della sapienza e la Regione con Cerere, dea della fecondità e dell'agricoltura, mitica figura propiziatoria in un progetto finalizzato a uno sviluppo sostenibile del territorio.

CONSERVATION OF HISTORIC CENTRES

The first part of the paper emphasizes the opposition between the intervention, i.e. "conservation", in built historic heritage made using stone, brick, natural lime mortar, versus the intervention, i.e. "consolidation", in modern construction built using reinforced concrete frames and modern finishing materials. For modern construction the issue is the "monitoring" action finalized to future demolition and urban clearing. For built historic heritage the issue is maintenance finalized to conservation. The latter should be implemented by using traditional techniques and materials, in opposition to "consolidation". The current practice defined "consolidation" is implemented using modern materials that put in risk the built historic heritage in spite of apparent immediate benefits in the short run. The paper recommends projects and specialized implementation of a kind of intervention in built historic heritage finalized to "systematic maintenance" instead of just "one shot" extraordinary intervention. The second part of the paper introduces the CERERE, i.e. The Center for Restoration of Region Historic Centres, sponsored by European Union, and chartered by regional government of Calabria and Department PAU for Integrated Conservation at University of Reggio Calabria. CERERE aim is to establish and support a regional policy for correct private and public intervention in historic centres, towns and urban areas. The third part of the paper explains the localization reasons of CERERE Regional Observatory in the Scilla Castle on the top of Scilla rock cliff. The greek mythology indicates Odysseus's temple dedicated to Minerva as the first foundation in the place of Scilla rock cliff top. Today, the paper identifies the University with the Minerva or wisdom Goddess and the Calabria region with Cerere or agricultural fertility Goddess. Then, Cerere becomes the mythic Goddess favourable for the project finalized to sustainable development of Calabria regione territory.

storia/critica

history/criticism

Enzo Bentivoglio

**DOCUMENTI SUL CASTELLO DI OSTIA E
SU ROCCA SINIBALDA**

Nel saggio viene presentato materiale d'archivio relativo alle fortificazioni di Ostia e di Rocca Sinibalda. Nella prima parte, relativa al castello di Ostia, viene resa nota la bolla con la quale papa Martino V dispone la costruzione della torre che costituisce il maschio del castello roveresco, nonché si pubblicano due disegni che mostrano la situazione del castello agli inizi del XVII secolo.

Nella seconda parte vengono analizzati due disegni degli inizi del XVII secolo relativi alla Rocca Sinibalda, opera di Baldassarre Peruzzi, relazionandoli all'edificio realizzato e ai disegni progettuali del Peruzzi.

**DOCUMENTS CONCERNING THE
CASTLES OF OSTIA AND ROCCA
SINIBALDA**

The essay presents some documents concerning the castles of Ostia and Rocca Sinibalda. Those about Ostia are a bolla by which the pope Martin V ordered the construction of the tower to be identified as the Keep of the castle, and two drawings showing the same fortress at the beginning of the 17th century. In the second part, the author considers two drawings of the early 17th century related to the Rocca Sinibalda, a work by Baldassarre Peruzzi, comparing them with the castle as it was actually built and with the known project drawing by Peruzzi.

Vincenzo Naymo

**IL FEUDO E LA TORRE DELLA GALEA
IN MOTTA GIOIOSA (SECOLI XV-XVIII)**

Traendo spunto da nuovi e inediti documenti, il saggio affronta il problema della fondazione della torre Galea, edificio fortificato di controversa origine e destinazione, situato presso il suffeudo omonimo, nel territorio dell'antica Motta Gioiosa (odierna Gioiosa Jonica). I documenti presentati consentono di datare la costruzione della struttura all'ultimo ventennio del XV secolo, nonché di individuare con precisione il nome del fondatore, il nobiluomo sorrentino Colajacopo Romano che nel 1483 era stato investito del suffeudo della Galea dal conte di Terranova Marino Correale. Emerge così nettamente anche il ruolo di dimora fortificata di un feudatario (e non di postazione di avvistamento) che la torre esercitò per circa tre secoli. Vengono infine confermati da numerosi documenti gli stretti legami esistenti tra la storia della torre e quella del feudo circostante da cui la prima è stata originata. Questi legami emergono soprattutto dalla ricostruzione della successione feudale della Galea che viene affrontata nella seconda parte del contributo. Qui si ritrovano tracciati i profili dei numerosi signori che nel corso dei secoli hanno vissuto e talvolta sono anche deceduti nella torre Galea.

**THE FEUDALITY AND THE GALEA
TOWER IN MOTTA GIOIOSA (XV - XVIII
CENTURY)**

New unpublished documents are the starting point for this research that discusses the problem pertaining to the foundation of the Galea Tower, a fortified building that has a controversial origin and destination. It is situated in the homonymous feudality, in the old Motta Gioiosa territory (Gioiosa Jonica today). The correct period of the construction was in the last decades of the 15th, and can be established by these documents, as well as precisely identifying the name of its founder, the nobleman Colajacopo Romano, from Sorrento, who received the Feudality of Galea in 1483 from Count Marino Correale from Terranova. There is clear evidence that the tower was a feudatory's fortified residence (and not a sighting post) for about three centuries. Numerous documents confirm the close relationship there was between the history of the tower and the surrounding feud from which the tower originated. These ties emerge above all from the reconstruction of the feudal succession of Galea which is dealt with in the second part of the documents. From these one can find the profiles of the numerous noblemen who lived and sometimes even died in the Galea Tower over the centuries.

Roberto Banchini

**IL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI
PAOLA A ROCCABERNARDA**

Il vasto complesso, fondato nel 1539 e ultimato entro la metà del secolo, è oggi allo stato di rudere ed è pressoché ignoto agli studi critici. Sulla scorta di alcuni documenti già noti e di altre inedite documentazioni archivistiche è possibile individuare le destinazioni funzionali dei principali ambienti, nonché effettuare alcune precisazioni sull'ambito cronologico di fondazione e le vicende successive, fino al definitivo abbandono intervenuto con il terremoto del 1832.

L'esame dell'impianto generale del monumento e, soprattutto, dei caratteri linguistici e formali dei superstiti apparati decorativi del presbiterio, vicini per molti aspetti a quelli dei chiostri paolotti di Cosenza e Montalto Uffugo, evidenzia una raffinata cultura di intonazione classicista originalmente contaminata da arcaismi goticheggianti, e induce a riconoscere nell'opera un testo significativo nello svolgimento dell'architettura rinascimentale in Calabria.

**THE MONASTERY OF SAN FRANCESCO
DI PAOLA IN ROCCABERNARDA**

Building began on this monastery in 1539 and was completed by the middle of the century. The large group of buildings, which constituted the monastery, today lies in ruins and has received little attention in critical studies. By using both already published and unpublished archive documents, research has been able to establish what the main areas in the buildings were used for. Light has also been shed on the exact date of the monastery's foundation, and the chronological order of events following its foundation until it was finally abandoned in 1832 because of the earthquake in the same year. On examination, a refined classical harmony, which was originally contaminated by archaisms reminiscent of the Gothic style, is to be found in the overall plan of the monument and above all in the linguistic and formal characteristics seen in the decoration that has survived in the presbytery, decoration which has great affinity with the Minimite (Paolotti) cloisters in Cosenza and Montalto Uffugo. An examination of the overall plan and the abovementioned linguistic and formal characteristics renders obvious the significant role that this work played in the development of Renaissance architecture in Calabria.

Bruno Mussari, Giuseppina Scamardi

**NOTIZIE ED IPOTESI SU UN INEDITO
ARTISTA FIORENTINO DEL XVI
SECOLO ED UN SUO RETABLO
CALABRESE**

Il contributo verte sull'attività artistica e politica di Tommaso della Macchia, la cui figura è documentata da numerosi rogiti notarili inediti. Il primo di essi riguarda la commissione, nel 1533, di un grande polittico a tre impalcati e tre scomparti, da collocarsi sull'altare maggiore della chiesa domenicana di S. Maria di Gerusalemme a Serra Pedace (provincia di Cosenza). Purtroppo l'opera non esiste più, ma il documento rimane comunque a testimoniare un fervore culturale che oltrepassava i confini calabresi per rivolgersi ai principali centri artistici italiani. Ma Tommaso della Macchia non è solo un pittore: tra il quarto e il quinto decennio del XVI secolo è infatti documentato come mercante di stoffe tra la Calabria e la natia Toscana e compare più volte in qualità di procuratore del cardinal Taddeo Gaddi, a quell'epoca arcivescovo di Cosenza.

**INFORMATION AND CONJECTURE
ABOUT AN UNKNOWN 16th CENTURY
FLORENTINE ARTIST AND HIS
CALABRIAN RETABLO**

This paper concerns the artistic output and political activities of Tommaso Della Macchia, about whom a large number of unpublished notarial documents has furnished information. The first of these concerns the commission in 1533, for a polyptych built on 3 frames and containing 3 sections. This polyptych was for the high altar in the Dominican church of Santa Maria of Jerusalem in Serra Pedace (province of Cosenza).

Unfortunately the work no longer exists, but the surviving document provides evidence of a cultural awakening which goes beyond Calabria and links up with the leading Italian centres of art and culture.

However Tommaso della Macchia is not only a painter: between the 1540's and 1550's he worked as a cloth merchant between Calabria and Tuscany. He also figures on several occasions as cardinal Taddeo Gaddi's lawyer, who, at the time, was archbishop of Cosenza.

Maurizio Ricci

**PRIMA DEL GESÙ. LA CHIESA ROMANA
DI S. MARIA IN TRASPONTINA E I SUOI
ARCHITETTI (1566-1587)**

La chiesa carmelitana di S. Maria in Traspontina, ubicata nell'attuale via della Conciliazione (un tempo via Alessandrina), fu edificata, a partire dal 1566, in sostituzione della demolenda chiesa dello stesso titolo, posta in prossimità di Castel Sant'Angelo, in una zona interessata dalle nuove fortificazioni previste per la

fortezza papale. Dopo complesse trattative, Pio V fece dono ai carmelitani di un'area di rilevante interesse urbanistico, in stretta prossimità di San Pietro, non troppo distante dalla vecchia Traspontina. La chiesa, costruita su progetto di Sallustio Peruzzi, figlio del più celebre Baldassarre, fu proseguita per un lunghissimo periodo, essendo consacrata, ancora incompleta, solo nel 1587. Il saggio ripercorre, sulla base di ricerche archivistiche e di documenti iconografici, le varie fasi della sua costruzione e di quella dell'annesso convento, oggi non più esistente, proponendo una ricostruzione del progetto originario, poi parzialmente modificato, e sottolineandone il ruolo storico nell'elaborazione della nuova architettura religiosa della Controriforma, in anticipo sulla stessa chiesa romana del Gesù.

**THE ROMAN CHURCH OF SANTA
MARIA IN TRASPONTINA (WHICH WAS
BUILT BEFORE THE CHURCH OF
GESU') AND THE ARCHITECTS WHO
BUILT IT (1566-1587)**

Building on the Carmelite church of Santa Maria in Traspontina, which is located in the present-day Via della Conciliazione (once called the Via Alessandrina), commenced in 1566. This church was built to replace a church bearing the same name which had been pulled down, and was situated in the vicinity of Castel Sant'Angelo, in an area earmarked for the new fortifications planned for the papal fortress. After lengthy and complicated negotiations, Pope Pius V gave the Carmelites a gift of choicely-situated land in the city. This land lay very close to San Pietro and it wasn't very far from the old Traspontina. The church was designed by Sallustio Peruzzi, son of the more famous Baldassarre. Building went on over many years and it was consecrated, albeit unfinished, only in 1587. The study was carried out using archive research and iconographic documents, and traces the various stages in the construction of the church and the adjoining monastery, which no longer exists. By doing so, the essay tentatively pieces together the original plan, which with time was partially modified. It also draws attention to the fact that this plan was a precursor in the development of the new Counter-reformation religious architecture, a forerunner to the Roman church of Gesù itself.

Bruno Mussari, Giuseppina Scamardi

**L'ALTARE E LA CHIESA DELLA SS.
ANNUNZIATA DI BELCASTRO**

L'altare della SS. Annunziata di Belcastro, datato 1610, rappresenta uno degli esempi più importanti e meglio riusciti dell'attività lapicida calabrese e, senza dubbio, occupa l'apice delle manifestazioni della scuola roglianese fino ad ora conosciute. Oggi si è in grado di dare un nome all'artista che lo ha ideato e realizzato e di cui finora si conosceva soltanto la località di provenienza: Rogliano (provincia di Cosenza). Si tratta di Giovan Antonio Nicoletta, appartenente ad una nota famiglia di lapidisti ed architetti. Inoltre, grazie al ritrovamento di ricca documentazione settecentesca inedita, è stato possibile ricomporre la storia della chiesa che contiene tale manufatto. I pochi resti che oggi la costituiscono non fanno sospettare che avesse una conformazione a tre navate, con numerose cappelle gentilizie.

**THE ALTAR AND THE CHURCH OF SS.
ANNUNZIATA IN BELCASTRO**

The altar in the church of St. Annunziata in Belcastro, which dates from 1610, constitutes one of the most important and the best examples of what was achieved by Calabrian stone-cutting. Without a shadow of a doubt, it represents the high point of the Roglianese school's artistic production. Now, it is finally possible to name the artist who conceived and carried out the work. Hitherto, only his place of birth (Rogliano, province of Cosenza) was known. His name is Giovan Antonio Nicoletta and he is a member of the well-known family of architects and stone-cutters. Furthermore, the history of the church that houses the altar has been reconstructed thanks to the discovery of valuable 18th century documents as of yet unpublished. It is not easy to believe that the church which is in ruins today once boasted three aisles and numerous family chapels.

Francesco Paolo Di Teodoro

**L'ALTARE DI ANTONIO NICOLETTI
ALL'ANNUNZIATA DI BELCASTRO:
SUGGERIMENTI ARCHITETTONICHE,
PITTORICHE E PLASTICHE FRA
PERUZZI, SERLIO E FRANCESCO
SALVIATI**

Il saggio si propone di indagare e precisare la cultura figurativa di riferimento per l'ideazione dell'altare maggiore dell'Annunziata di Belcastro, opera compiuta nel 1610 dal maestro roglianese Antonio Nicoletti.

La probabili fonti sono state individuate nell'Arco di Traiano a Benevento, nella scultura napoletana tra Quattro e Cinquecento, nell'architettura della capitale meridionale dei primi del XVI secolo, nella cultura pittorica della Roma di metà Cinquecento, di quella di Francesco Salviati, in specie, mediata, forse, dalla diffusione delle stampe, in particolare d'ambito fiammingo. La comprensione del linguaggio architettonico e artistico espresso nel monumento ha richiesto anche lo studio dell'evoluzione storica del fregio pulvinato (dall'Antico a Raffaello, dal Peruzzi al Serlio, da Philandrier a Palladio) e del motivo ornamentale dell'onda corrente (dagli esempi architettonici della Roma imperiale agli affreschi delle Logge Vaticane, dalla scultura sansoviniana alla trattatistica architettonica cinquecentesca).

**ANTONIO NICOLETTI'S ALTAR IN THE
CHURCH OF THE ANNUNZIATA IN
BELCASTRO. THE INFLUENCE
EXERTED BY THE ARCHITECTURE,
PAINTING AND ARCHITECTURAL
SCULPTURE OF PERUZZI, SERLIO AND
FRANCESCO SALVIATI**

The study sets out to examine and pinpoint the figurative culture which influenced and inspired the Roglianese master Antonio Nicoletti in the creation of his high altar in the Annunziata in Belcastro (1610).

He was very likely to have been influenced by Trajan's Arch in Benevento, by 15th and 16th century Neapolitan sculpture and by the architectural style in vogue in the Southern capital at the beginning of the 16th century. Other sources of inspiration would certainly have been the Roman painting tradition of the mid 16th century, but, in particular, the painting style of Francesco Salviati known through the Flemish prints then in circulation. In order to understand the architectural and artistic language used in the monument, the historical evolution of the cushion-shaped frieze (from classical times to Raphael, from Peruzzi to Serlio, from Philandrier to Palladio) and of the decorative motif of the wave (from the architectural examples of Imperial Rome to the frescoes found in the Vatican Logge, from Sansovinian sculpture to 16th century architectural drawings) need to be studied.

Saverio Cataldo Grillo

**IL PALAZZO "DELLI STERI" A ROSSANO
NELLE SEICENTESCHE CARTE DEL
FONDO ALDOBRANDINI**

Dalla ricerca incentrata sulla storia della città di Rossano sono stati consultati documenti custoditi presso l'archivio gentilizio della famiglia Aldobrandini di Frascati. Dalla loro esplorazione sono emersi documenti cartografici seicenteschi relativi alla città, tra cui la pianta e due prospetti del distrutto palazzo degli Steri, sede dei dicasteri diversi dell'amministrazione feudale degli Aldobrandini, *principi di Santa Romana Chiesa* e signori di Rossano dal 1612.

**THE PALACE "DELLI STERI" AT
ROSSANO A STUDI OF THE 17TH
CENTURY ESTATE DOCUMENTS OF
THE ALDOBRANDINI FAMILY**

Documents in the Aldobrandini family archive in Frascati were examined for this study which is centred on the history of the town of Rossano. 17th century maps of the town including the plan and two elevations of the Steri palace (which is now in ruins) came to light in the course of the research. The Aldobrandini family were "princes of the Holy Roman Church and Lords of Rossano" from 1612 and Palazzo Steri housed various administrative offices for their estates.

Maria Rosa Gagliostro

**IL COMPLESSO CONVENTUALE DI
S.DOMENICO IN SORIANO**

L'Ordine domenicano in Calabria, come del resto in tutto il Regno, ebbe il suo principale centro

**THE MONASTERY OF SAN DOMENICO
AT SORIANO**

The sanctuary of San Domenico at Soriano was the main spiritual centre of the Dominican Order in Calabria and the

spirituale nel santuario di S. Domenico in Soriano. Molti dati sulla storia del complesso e soprattutto sui rapporti con la sede centrale dell'Ordine e con i Padri Generali si possono tra l'altro evincere dai manoscritti custoditi presso l'Archivio generale di S. Sabina. Lo scritto si propone di analizzare le fasi storico-architettoniche del convento e quanto la storiografia ha prodotto sin dalle antiche cronache del Seicento, offrendo una nuova lettura critica sulla base anche di un inedito rilievo planimetrico. Se l'intervento prestiano rappresenta il fulcro della riqualificazione seicentesca, nel Settecento prestarono il loro valido contributo all'assetto decorativo della monumentale chiesa altri celebri artisti attivi in ambito napoletano.

Mario Panarello

IL CANTIERE DI S. DOMENICO IN SORIANO DOPO IL 1783

Il sisma del 1783 distrusse il complesso di S. Domenico, che, dopo varie vicissitudini, fu riedificato su progetto del regio ingegnere Bernardo Morena, reinterpretando nella nuova chiesa la monumentalità dell'antico santuario. La vicenda costruttiva è analizzata sulla scorta del carteggio di Cassa Sacra, che include dettagliate perizie tecniche, fino a comprendere l'intervento decorativo dell'interno, in chiave neoclassica, e quello della facciata, realizzati negli anni Trenta dell'Ottocento su progetto dell'architetto monteleonese Gaetano Strani.

Maria Fiorillo

LA CHIESA DI S. GIUSEPPE E IL CONVENTO DEI CROCIFERI DI SCILLA

Dallo spoglio di documenti d'archivio e da un'attenta analisi dei luoghi, è stato possibile identificare la precisa consistenza del seicentesco complesso conventuale dei Padri Crociferi, ubicato nella parte terminale del rione Chianalea di Scilla. Il convento, fondato dalla principessa Maria Ruffo di Calabria nel 1619, andò ad unirsi alla preesistente chiesa della SS. Annunziata (reintitolata nel nostro secolo a San Giuseppe) e divenne ben presto una delle istituzioni religiose più autorevoli di Scilla. Il convento, costituito da un corpo di fabbrica che si sviluppava su un sistema di archi voltati, venne parzialmente distrutto dal terremoto del 1783. La parte rimasta in piedi continuò a funzionare come convento, e più tardi come caserma militare, fino al terremoto del 1908 che distrusse completamente l'edificio. La chiesa sopravvisse agli eventi sismici

rest of the kingdom. Much of the data concerning the group of buildings and, above all, its relationship with the Head House, can be deduced from the manuscripts kept in the main archives at San Sabina. This study aims at analysing the different historical-architectural periods of the monastery and the existing historical documentation dating back to the ancient chronicles of the 1600s and so giving a new critical interpretation based on a hitherto unpublished survey. The work of Presti represents the fulcrum of the 17th century revaluation process but other famous artists working in Naples in the 1700s also played an important part in the decorative work carried out on the monumental church.

THE SITE OF SAN DOMENICO IN SORIANO SUBSEQUENT TO 1783

The 1783 earthquake destroyed the complex of San Domenico which, after a series of set backs, was rebuilt on the plans of the court engineer Bernardo Morena. He managed to imbue the new church with the grandeur that the ancient sanctuary had possessed. The construction work has been examined using the body of documentation belonging to the "Cassa Sacra". This documentation includes detailed technical surveys which help us to understand the decorative work of the interior, which is in neo-classical style, and the façade, carried out in the 1830s on a plan by the Monteleonese architect Gaetano Strani.

THE CHURCH OF SAN GIUSEPPE AND THE MONASTERY OF THE CROCIFERI IN SCILLA

It has been possible to identify the exact dimensions of the 17th century monasterial complex belonging to the Crociferi Fathers sited at the end of the district of Scilla called Chianalea. The monastery, founded by Princess Maria Ruffo of Calabria in 1619, was later joined to the already existing church of Santa Annunziata, the name of which was changed to San Giuseppe in the present century. The monastery soon became one of the most important religious institutions in Scilla. The monastery, which consisted of a main building based on a system of vaulted arches was partially destroyed by the 1783 earthquake. The part that was left standing continued to be used as a monastery and later as a military barracks until the 1908 earthquake completely destroyed the building. The church survived the earthquakes, however it suffered serious damage. Today the only visible traces of the monastery discovered by this study, are a pillar and part of an

pur riportando seri danni. Oggi le uniche memorie superstiti del convento, individuate dal presente studio, sono un pilastro e una porzione di arco che ne costituivano l'accesso e un vano coperto da volte a crociera che precede la chiesa di cui sono state identificate le parti autentiche.

arch, which was the entrance to the complex, and a room with crossed vaulting, which is in front of the church, of which authentic remains have been identified.

Paola Zampa

IL PALAZZO DELLA NUNZIATURA DI NAPOLI: UN PROGETTO DI COSIMO FANZAGO

Il palazzo della nunziatura apostolica di Napoli, costruito durante il pontificato di Sisto V, venne completamente ristrutturato negli anni '60 del XVII secolo. Nel saggio si è tentato di ricostruire la storia degli interventi, ampiamente documentati da misure e stime e da mandati di pagamento, e soprattutto, si sono esaminati alcuni disegni di progetto raccolti nel Ms. Corsini 662, conservato presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei. I disegni illustrano due diverse ipotesi di ampliamento dell'edificio, cui però non fu dato seguito: non sono firmati, ma un esame delle caratteristiche dei progetti, unito all'analisi delle testimonianze documentarie, ha permesso di attribuirne l'idea, se non proprio la diretta stesura, a Cosimo Fanzago. Questi, affiancato da Bonaventura Presti, con il quale aveva già collaborato in precedenza, risulta attivo nella fabbrica, come attesta la sua firma in calce a misure e pagamenti diversi. Confronti stilistici con altre sue opere suggeriscono che sia intervenuto anche nella definizione progettuale di quanto effettivamente realizzato.

THE PALACE OF THE NUNZIATURA IN NAPLES: A PLAN BY COSIMO FANZAGO

The palace of the Apostolic Nunziatura in Naples built during the pontificate of Pope Sisto V, was completely rebuilt during the 1660s. This study was aimed at putting together the history of work carried out on the building using the rich documentation of measurements, estimates and invoices and above all the plans for the building which are contained in the Corsini Manuscript 662 housed at the library in the Lincei National Academy. The plans show two possible proposals for enlarging the building which however were taken no further. These plans are not signed but an examination of their characteristics together with an analysis of documentary evidence made it possible to attribute the idea, if not the actual drawing up of the plans, to Cosimo Fanzago. Cosimo Fanzago, working together with Bonaventura Presti, with whom he had already collaborated previously, appears to have had a part in the building as can be proved from his signature at the foot of various measurements and payments. Comparing the styles used in his other works shows that he also played a part in the final plans of what was actually built.

Cecilia De Caridi

LA VILLA CLEMENTE-CARISTO A STIGNANO E IL SUO GIARDINO RAPPORATI ALLA CULTURA DEL XVIII SECOLO NEL REGNO DI NAPOLI

Lo studio affronta l'analisi della villa Caristo a Stignano (in provincia di Reggio Calabria) che si collega al modello diffuso nel Regno di Napoli in periodo borbonico, ma già presente durante il Vicereame austriaco, caratterizzato dall'unire la funzione produttiva a quella di residenza suburbana, in cui il giardino viene ad acquisire un ruolo fondamentale di rappresentanza nella vita sociale. La ricerca storica ha consentito di individuare il nome del committente della villa in Lorenzo I Clemente di San Luca (†1745), personaggio legato all'ambiente culturale raffinato della capitale del Regno. Avendo i giardini napoletani coevi subito trasformazioni,

THE VILLA CLEMENTE-CARISTO IN STIGNANO AND ITS GARDEN VIEWED IN THE LIGHT OF 18TH CENTURY CULTURE IN THE KINGDOM OF NAPLES

This research is a study of the Villa Caristo in Stignano (in the province of Reggio Calabria) which is based on a model that was widespread in the Kingdom of Naples during the Bourbon period. This model already existed during the period of Austrian rule and managed to be a centre of production and, at the same time, a suburban residence. In this model, the garden came to take on a fundamental role in social events. The man who commissioned the villa has been identified (with the help of historical research) as Lorenzo I Clemente of San Luca (died 1745), a person who frequented the refined cultural circles of the kingdom. Given that contemporary Neapolitan gardens underwent transformations, the garden of

quello di villa Caristo costituisce per il '700 un esempio forse unico in tutta l'area Meridionale, essendosi conservato integro nella sua organizzazione complessiva, seppur degradato negli elementi architettonici che lo compongono. L'individuazione, nei reperti del rivestimento di uno dei sedili del giardino, in maiolica smaltata, del nome del decoratore "Joseph Massa", che compare come artefice dei sedili maiolicati del coevo chiostro napoletano di S. Chiara nella sistemazione del Vaccaro, lo stile "barocchetto" delle decorazioni degli elementi architettonici del giardino, e i confronti con altri esempi, ascrivono la realizzazione di Stignano alla prima fase del '700, che precede il classicismo barocco del Fuga e del Vanvitelli, e inducono a considerarla come un'opera non di derivazione, ma interna al clima di innovazione del giardino napoletano suscitato dal Vaccaro, alla cui cerchia artistica si propone di riferire il progetto.

Villa Caristo constitutes, for the 18th century, an example which is perhaps unique in the Mediterranean area. This is so because the garden managed to conserve its overall layout intact even though the individual architectural elements which it contains are in a bad state of repair. Amongst the finds, some majolica glazing from one of the garden chairs has been discovered and has been identified as the work of the decorator "Joseph Massa". This man also crops up as the craftsman responsible for majolica chairs to be found in the contemporary Neapolitan cloister of Santa Chiara which were created for Vaccaro's plan of the aforesaid cloister. This, together with the "Barocchetto" style which characterizes the garden ornamentation and comparisons made with other examples lead to the conclusion that Stignano was created in the early 18th century. These factors also mean that it preceded the Baroque classicism of Fuga and Vanvitelli. In the light of such considerations, Stignano must not be simply viewed as a work which used Vaccaro's idea of the Neapolitan garden as its model but as a work which lived through the climate of innovation surrounding Vaccaro's creation of the Neapolitan garden and was carried out by an architect of his circle.

Tommaso Manfredi

JUVARRA A MESSINA: IL PROGETTO PER PALAZZO SPADAFORA

Sulla base dell'individuazione di nuove fonti iconografiche e della reinterpretazione di altre già note, in questo saggio si delinea il progetto di Filippo Juvarra per la trasformazione del palazzo, oggi scomparso, di Don Muzio Spadafora a Messina, risalente al soggiorno dell'architetto nella città natale nel 1705, dopo la sua vittoria nel concorso dell'Accademia di San Luca di quell'anno a Roma. Anche grazie all'individuazione delle legende autografe del progetto, viene così messa in luce quella che a oggi si configura come la prima importante prova di Juvarra nel campo dell'architettura civile. Vengono inoltre evidenziate le possibili fasi attuative della proposta juvarriana nel contesto delle trasformazioni settecentesche della piazza del Duomo di Messina, dove era ubicato il palazzo, fino alla sua distruzione, operata nel quadro del piano di sistemazione urbana successivo al disastroso terremoto del 1783 nonostante esso fosse rimasto miracolosamente illeso.

JUVARRA IN MESSINA: THE PLAN FOR THE SPADAFORA PALACE

This study outlines Filippo Juvarra's plan for the transformation of Don Muzio Spadafora's Palace in Messina and is based both on the discovery of new iconographical sources and the reinterpretation of other documents which had been published previously. The Spadafora Palace, which no longer exists, dated back to the time of Juvarra's stay in his native city in 1705, after winning the prize for that year awarded by the "Accademia di San Luca" in Rome. The identification of signatures on the plan made it possible to bring to light that which is today the first important example of Juvarra's work in the field of civil architecture. This study was also able to identify the relationship between Juvarra's plan and the transformation of the cathedral square (Piazza Duomo) in Messina carried out in the 1700s. Palazzo Spadafora was sited in this cathedral square but, although it had miraculously survived the disastrous 1783 earthquake, it was demolished as part of the plan for the rebuilding of the town.

Francesca Valensise

LA CALABRIA DEI FEUDI GRIMALDI E MILANO FRANCO D'ARAGONA IN UN DISEGNO INEDITO DEL XVIII SECOLO

Un disegno come documento cartografico di un'area della Calabria scarsamente rappresentata prima del terremoto del 1783. Il viaggio di uno studioso lucchese diviene la chiave di lettura per entrare nella vicenda storica e umana di una feudataria della Calabria Ulteriore di fine Settecento.

Attraverso annotazioni di viaggio e rilevazioni scientifiche si perviene ad una nuova conoscenza dei luoghi, degli abitanti, delle vicende politiche di due casati spesso contrapposti, e l'inedita rappresentazione costituisce l'*illustrazione* ideale di quel mondo arcaico e periferico. Preziosa testimonianza documentale di una società alla fine della propria era.

CALABRIA AT THE TIME OF THE GRIMALDI AND MILANO FRANCO D'ARAGONA ESTATES FROM A HITHERTO UNPUBLISHED 18TH CENTURY DRAWING

In this study this drawing has been used as a cartographical document of an area of Calabria which had been poorly mapped previous to the 1783 earthquake. The journey of a scholar from Lucca has become the key for learning about the course of historical and social events which took place inside a feudal estate in "Calabria Ulteriore" at the end of the 1700s. Notes taken on a journey and the collection of scientific data have brought to light new information about the places and inhabitants and also the relationship between the two noble families whose interests often came into conflict. This hitherto unpublished drawing gives a perfect picture of that remote, archaic world and documentary proof of great value about a social system that was drawing to its end.

Giuseppina De Marco

IL PORTALE DI CASTEL MANIACE IN UN DISEGNO DEL PRIMO OTTOCENTO

Il ritrovamento di un disegno, databile al primo decennio dell'Ottocento, raffigurante il portale di Castel Maniace, custodito nella collezione dei disegni storico-artistici della Società Napoletana di Storia Patria e finora mai giunto all'attenzione degli specialisti, ci consente di aggiungere alcuni dati utili alla conoscenza dell'originaria fisionomia di un'importante e rara testimonianza dell'arte sveva. Confrontando questo disegno con il rilievo dello stato attuale, il rapporto proporzionale tra l'altezza interna del portale, fino alla chiave di volta della scomparsa lunetta, e l'ampiezza della luce, risulta in entrambi i casi di circa 1:2,5. Questo dimostra l'attendibilità dei dati offerti dal documento grafico e il perdurare delle proporzioni dell'opera, anche dopo le trasformazioni e i restauri cui è stata sottoposta.

THE EARLY 19th CENTURY PLAN FOR THE MANIACE CASTLE PORTAL

The finding of a drawing, dated back to the early 19th century, for the Maniace Castle portal can help in the study of the original aspect of an important and rare testimony of Swabian art. This plan has been kept by the Neapolitan Society of National History's collection of historic and artistic plans, and hadn't been examined by specialists until recently. Comparing this drawing with the survey of the present state of the portal, the proportion ratio between the internal height of the doorway up to the keystone of the missing lunette and the width of the span of the opening in both cases is about 1:2.5, which shows the reliability of the data from the graphical document and the unchanged proportions of the present portal, even after the transformations and restorations of the monument.

Alessandra Fassio

LA BIBLIOTECA SCOMPARSA DI SANTA CROCE IN GERUSALEMME: RICOSTRUZIONE DI UN PROGETTO ARCHITETTONICO INTERRUPTO E DI UN "ARREDO" PERDUTO

La biblioteca di S. Croce in Gerusalemme a Roma viene edificata nel 1712 da Sebastiano Cipriani per

THE LOST LIBRARY OF "SANTA CROCE IN JERUSALEMME": THE PIECING TOGETHER OF AN ARCHITECTURAL PLAN WHICH WAS INTERRUPTED AND ITS LOST FURNISHINGS

The library of "Santa Croce in Gerusalemme" in Rome was built in 1712 by Sebastiano Cipriani to hold one of the most

contenere una delle raccolte librerie a quel tempo più interessanti per antichità e contenuto testuale. Il progetto si strutturò su un nuovo corpo di fabbrica relazionato con la sistemazione urbana dell'intera piazza di S. Croce, e comprendeva oltre all'invaso architettonico la libreria lignea ora scomparsa. Partendo dalla costituzione della raccolta libraria si affronta una lettura dell'edificio in rapporto con il contesto e con il complesso del monastero e della chiesa e si propone, attraverso l'analisi dei documenti d'archivio e degli elementi architettonici presenti, una ricostruzione della struttura lignea perduta posta a confronto con quella delle altre biblioteche romane.

interesting collections of books at that time, due to both the age of the collection and the contents of its texts. The plan is of a new building which takes into consideration the urban plan of the whole square of Santa Croce and shows not only the space taken up by the building but also the wooden library which is no longer standing. Beginning from the book collection this study considered the relationship between the library and its surroundings and the monastery building and church. The aim of the study is to piece together the plan of the lost wooden building through the examination of archive documents and existing architectural remains also in order to compare this library with other Roman libraries.

Lorenzo Pio Massimo Martino

LA CHIESA DETTA DI S. GIOVANNI DI DIO A SINOPOLI (RC) - STORIA E CONSERVAZIONE

Lo studio apporta nuovi dati alla conoscenza della chiesa, costruita dagli Agostiniani Osservanti che, giunti a Sinopoli (RC) nei primi anni venti del secolo scorso provenienti dalla Comunità di S. Carlo alle Mortelle di Napoli e poi allontanati a seguito delle leggi unitarie, la lasciarono incompiuta. La chiesa degli Ospedalieri di S. Giovanni di Dio, di cui ha preso erroneamente il nome, distrutta dal terremoto del 1908, si trovava ad essa contigua. Il rilievo architettonico e la sua restituzione informatica hanno consentito, attraverso attente analisi stilistiche e metriche, di formulare una ipotesi di completamento della chiesa secondo il progetto originario.

THE SO-CALLED SAN GIOVANNI DI DIO CHURCH IN SINOPOLI HISTORY AND CONSERVATION

New information concerning the church has been discovered. It was built by the Agostiniani Osservanti, originally from the Community of S. Carlo alle Mortelle in Naples, who came to Sinopoli (R.C.) in the early 1820s: they had to leave Sinopoli because of the Unitarian Laws, so the church was never completely finished. The church next to it, the Ospedalieri di San Giovanni di Dio Church which was destroyed in the 1908 earthquake, gave erroneously its name to our church. Its architectural survey also carried out by computer graphics, has permitted a hypothesis for the completion of the church according to the original plan through the careful stylistic and metrical analysis.

Giuseppe Meduri

LA RICOSTRUZIONE DELLA CATTEDRALE DI REGGIO CALABRIA DA ALCUNI DISEGNI INEDITI

L'articolo affronta, entro i limiti della sua trattazione, un particolare aspetto connesso alla ricostruzione della cattedrale di Reggio Calabria. Lo scopo principale è quello di considerare i disegni abbozzati, in questo caso testimonianza della ricerca formale e stilistica per il progetto del massimo tempio della città, come materiale della storia, in un'ottica esclusivamente legata agli aspetti della conservazione, delle forme come della memoria.

THE RECONSTRUCTION OF THE CATHEDRAL IN REGGIO CALABRIA FOUND IN SOME UNPUBLISHED PLANS

This research deals with a particular although limited aspect connected with the reconstruction of the Cathedral in Reggio Calabria. The principle aim is to consider in a historical way the sketched drawings, which are testimonies of the formal and stylistic research project for the utmost temple of the city and are seen here in their connection with the problem of conservation of forms as well as of memory.

Cesary Bronowski

**LO SPAZIO SCENICO COME CATEGORIA
RIVOLUZIONARIA E LA SCENOGRAFIA
CROMATICA NELLE OPERE TEATRALI
DI ROSSO DI SAN SECONDO NEGLI
ANNI 1918-1919**

Il saggio pone in evidenza il processo di superamento del naturalismo nella produzione teatrale di Rosso di San Secondo sul finire degli anni '10, attraverso l'esame delle radicali innovazioni introdotte dal drammaturgo siciliano nella definizione dello spazio scenico e dei caratteri della scenografia.

***THE REVOLUTIONARY SCENIC STAGE
AND CHROMATIC SCENOGRAPHY IN
THE THEATRICAL WORKS BY ROSSO DI
SAN SECONDO 1918-19***

This study points out the surmounting of naturalism in Rosso di San Secondo's theatrical productions towards the end of the first decade of the 20th century. It examines the radical innovations introduced by the Sicilian playwright in defining scenery space and the nature of scenography.

conservazione-restauro

maintenance-restoration

Emma Calebich

**IL RESTAURO DELLA CHIESA DEI
SANTI MARIA E DONATO A MURANO E
IL CONTRIBUTO DI CAMILLO BOITO**

Il restauro della chiesa dei Santi Maria e Donato a Murano è stato per lungo tempo attribuito a Camillo Boito, forse perché egli aveva prodotto un progetto per questo edificio. Tale lavoro era stato pubblicato, per volere dello stesso Boito, sul "Giornale dell'ingegnere, architetto e agronomo" nel 1861. La critica si è più volte soffermata a cogliere la realtà contraddittoria che emerge negli interventi restaurativi boitiani, compreso quello muranese, rispetto al rigore espresso nei suoi scritti relativi alla disciplina del restauro. L'interesse a comprendere l'effettiva natura e consistenza di tale contraddizione dai più riconosciuta, unitamente alla curiosità stimolata sia dalle critiche dello stesso Boito a questo restauro, sia dal suo disconoscimento di paternità per il medesimo lavoro, hanno orientato chi scrive ad una ricerca in tal senso. Si è inteso allora ripercorrere le tappe dell'*iter*progettuale del restauro della chiesa. Da questo studio è emerso un quadro nuovo relativo alla vicenda, che ha permesso di collegare elementi già noti con altri ancora inediti. Se, alla luce di quanto emerso, non possiamo attribuire questo restauro a Camillo Boito, possiamo ciò non di meno considerare i pensieri espressi nella sua relazione. Essi ci paiono un primo tentativo di coniugare, piuttosto che contrapporre, le istanze del restauro e quelle della conservazione, di individuare cioè un metodo restaurativo mirante alla conservazione dell'edificio.

***THE RESTORATION OF THE SANTI
MARIA E DONATO CHURCH IN MURANO
AND CAMILLO BOITO'S CONTRIBUTION***

The restoration of the Santi Maria e Donato church in Murano had been attributed to Camillo Boito for a long time, perhaps due to the plan he had drawn up for the building. That plan was published in 1861 in the "Giornale dell'Ingegnere, Architetto e Agronomo", as Boito desired. The critics have often dwelled upon the contradictions which emerge between Boito's restorations, including the one in Murano, and the rigour expressed in his writings pertaining to the science of restoration. Critics have oriented their research in order to understand the real nature and consistency of this contradiction recognized by most researchers, also because of the curiosity about this restoration stimulated both by the critics and Boito's own criticism for it, and his refusal to give his paternity to this plan. So, a study of the stages of the restoration project for the church was decided upon. A new picture has emerged from this research, which has made it possible to connect known elements with unknown ones. Even if we may not be able to attribute this restoration to Camillo Boito in the end, we cannot help but consider his thoughts in his report. They seem to combine rather than oppose the need to restore with that of conservation; that is, to find a restoration method aimed at the conservation of the building.

Letizia Pani Ermini, Giuseppe Claudio Infranca

**IL BACINO ARCHEOLOGICO DI CORNUS
TRA CONSERVAZIONE ARCHEOLOGICA
E LANDSCAPE**

Il progetto Cornus riguarda la conservazione archeologica dell'antica città romana posta a nord della penisola di Sinis, in provincia di Oristano. La Soprintendenza ai Beni Archeologici di Cagliari e Oristano, dopo aver autorizzato da anni la prof. Letizia Pani Ermini a svolgere campagne di scavo, ha commissionato all'arch. Giuseppe Claudio Infranca il progetto di conservazione dell'intera area. Il progetto è stato redatto tenendo conto di tutte le funzioni presenti nel territorio e curando tutti gli aspetti scientifici per consentire una pianificazione della scoperta archeologica, una corretta conservazione dei reperti rinvenuti e un collegamento integrato con gli aspetti sociali ed economici del territorio. Tale progetto pilota rappresenta il primo intervento conservativo di sito archeologico nella Regione Sardegna nel quale si sperimenta la creazione di un "bacino archeologico", legando le istanze culturali a quelle sociali dell'intera area interessata dalla progettazione.

***THE CORNUS ARCHEOLOGICAL BASIN:
ARCHEOLOGICAL CONSERVATION AND
LANDSCAPE***

The Cornus project is about the archaeological conservation of the ancient Roman city north of the Sinis Peninsula in the province of Oristano. The Archeological Patrimony Office for Cagliari and Oristano, after having authorized Prof. Letizia Pani Ermini to carry out excavations for years, has commissioned Arch. Giuseppe Claudio Infranca to do the conservation project for the entire area. The project has been drawn up after considering all the functions found in this territory, handling all of the scientific aspects necessary to make plans for the archaeological discovery, a correct conservation for its archaeological findings, and an integrated connection with the social and economic aspects of this territory. This new project represents the first conservation intervention on an archaeological site in Sardinia for an "archaeological basin", tying together the cultural and social needs of the entire area examined in the project.

Giuseppe Claudio Infranca, Maria Teresa Sorrenti

**L'ANGELO TUTELARE DI REGGIO
CALABRIA: LETTURA CRITICA E
RESTAURO**

Viene ricondotta all'attività messinese di Placido Blandamonte la scultura raffigurante l'Angelo Tutelare, commissionata dai sindaci della città di Reggio Calabria nel 1637. I documentati interventi dell'artista siciliano per la cappella del SS. Sacramento della Cattedrale reggina e riscontri tipologici e di stile con la sua produzione autografa (come le sculture del fastigio della Cattedrale di Acireale) sembrano supportare tale attribuzione, che concorre ad arricchire il *corpus* di opere di un maestro forse ancora poco noto.

***THE ANALYSIS AND RESTORATION OF
REGGIO CALABRIA'S GUARDIAN ANGEL***

The Guardian Angel, commissioned by the mayors of Reggio Calabria in 1673, has been traced down to the sculptor Placido Blandamonte from Messina. The documented participation of the Sicilian artist in the works for the Chapel of the Holy Sacraments in the Cathedral of Reggio Calabria and the style and typological comparison with his identified works (like the fastigium sculpture in the Cathedral at Acireale) seem to give enough evidence to attribute the sculpture to him, and also contributes in enriching the corpus of a Master not well known up till now.

Vittorio Ceradini, Domenico Marfia, Sebastiana Messina

**SPERIMENTAZIONI DI
RINTREGRAZIONE MURARIA PER LA
CONSERVAZIONE DELLE
CARATTERISTICHE STRUTTURALI E
CROMATICHE DELL'EDILIZIA STORICA
E MONUMENTALE**

Vengono illustrate due sperimentazioni che rivestono, nella loro semplicità, un interesse basilare per la conservazione dell'edilizia storica e monumentale.

A Gerace si è eseguita una lavorazione apparentemente banale e tradizionalmente spontanea, ma oggi desueta, denominata "rinzeppatura", una procedura tecnica di manutenzione delle murature in pietra grezza che incide in modo determinante sugli aspetti strutturali e tecnologici delle costruzioni e sulle caratteristiche delle superfici che configurano l'immagine dell'edificio.

A Nicastro si è eseguito un intervento di "sottomurazione" per mettere in sicurezza una parte delle mura del castello normanno-svevo. Questo intervento di reintegrazione muraria, nella sua singolarità, è esemplificativo dei problemi di conservazione di un monumento anche allo stato di rudere. Se la funzione della rinzeppatura è quella di rigenerare la continuità della parte più superficiale della struttura muraria in modo che questa sia saldamente ancorata e intimamente connessa alla muratura in pietra grezza, la sottomurazione è in pratica una rinzeppatura a scala maggiore. I due interventi di reintegrazione muraria hanno in comune il problema del mantenimento della sicurezza strutturale così come dell'immagine esteriore dell'oggetto architettonico nel suo contesto ambientale. La semplicità meccanica delle operazioni sulla parete muraria grezza comporta una elevata perizia da parte dell'operatore, ma si è constatato che la prassi manutentiva di una reintegrazione eseguita a regola d'arte oggi non è più spontanea. Ne consegue che, per la conservazione dell'edificio storico, sperimentazioni di questo tipo dovrebbero essere considerate ordinaria prassi di ricerca.

**EXPERIMENTS CONCERNING WALL
RESTORATION FOR THE
CONSERVATION OF THE STRUCTURAL
AND CHROMATIC FEATURES IN
HISTORIC BUILDINGS AND
MONUMENTS**

This paper describes two experiments which have been carried out and which are of fundamental importance, in spite of their simplicity, for the conservation of historic buildings and monuments. An apparently commonplace and what would traditionally have been an unplanned (but nowadays rarely used) technique called "galleting" has been put into practise in Gerace. This is a technique used in the maintenance of rough stone walls and it plays a very important role in both the structural and technological aspects of the buildings and in the external features which define the appearance of the buildings. An "underpinning" intervention has been carried out in Nicastro in order to safeguard a part of the Norman-Swabian castle walls. This wall restoration intervention, in its uniqueness, exemplifies the problems encountered in the conservation of a building of which only the ruins remain. If the function of "galleting" is to restore the continuity of the topmost layer of material used on the wall in such a way that it is solidly anchored to, and is an integral part of the rough stone walling, then, practically speaking underpinning can be defined as galleting on a larger scale. The two wall restoration interventions have one thing in common and that is, that they both must maintain the features that guarantee the safety of the structure and the features that characterise the external appearance of the architectural work in its setting. The restorer must carry out a highly specialised survey due to the procedural simplicity of interventions on rough stone walls, however it has been found that maintenance procedures in professionally done restoration are no longer unplanned. It therefore follows, that experiments of this kind should be considered normal research procedures in historic building conservation.